

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

IL RACCONTO

Nelle carte degli investigatori la «diretta» di tutti i passaggi della faida: dalla strage di Natale a quella dei porci

Il tentativo di fermare gli omicidi la mediazione fallita, gli spari. E adesso la scelta: come agire dopo i fatti di Duisburg?

Ciccio Pakistan, Gambazza e il «sangue lava sangue»

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

Peppe Pelle, detto «Vi Gambazza», il 23 febbraio del 2007, prende la macchina e va a Carinola (Napoli), destinazione carcere. Qui è detenuto il suocero, un pezzo da Novanta della 'ndrangheta di Plati, Francesco Barbaro, detto «Ciccio castanu», classe 1927. Un boss di peso, ritenuto membro della «camera di controllo» della jonica, una sorta di sottostruttura della Cupola della 'ndrangheta. Sono passati due mesi dall'omicidio più orrendo, quello di una donna. Maria Strangio, la moglie di Giovanni Luca Nirta, l'hanno ammazzata a Natale.

Il «messaggio» della scrofa viva «Bastardi», masticata amaro il vecchio boss da dietro le sbarre. Le femmine non si uccidono. Neppure quelle degli animali. Ed è vero perché verso la fine dell'inverno, annotano i carabinieri del Comando di Locri nella loro informativa del 13 agosto che ha portato ai fermi di ieri, «ignoti, all'interno di una stalla non meglio specificata sita in c/da Palazzo di San Luca, avrebbero ucciso tutti i maiali maschi, lasciando viva solamente la scrofa. Tale segnale voleva significare che le donne non si devono uccidere, o, più in generale, che non devono essere coinvolte in determinati avvenimenti». La scrofa no, la moglie di un Nirta si.

«Parlate con Ciccio Mammoliti» «Hanno fatto quello che hanno fatto - dice Peppe Pelle al suocero -. Si sono comportati da pagliacci e da vi-

Il giovane Sebastiano Vottari doveva essere «consegnato» alla famiglia rivale per «pareggiare» i conti

giacchi. Perché se dovete fare una cosa, prima avvertite chi di dovere, no che vi mettete tutti sotto i piedi. La verità è che se ne fregano di voi...». Il vecchio patriarca ascolta, poi detta i suoi ordini: «La devono chiudere altrimenti arrestano a tutti. Ormai là è morta la femmina, qua è morto l'uomo. Parlate con Ciccio Mammoliti, gli dici che hai parlato con tuo suocero e ha detto di chiudere altrimenti alla fine arrestano tutti da una parte e dall'altra».

Nel corso del dialogo, Peppe Pelle rassicura il suocero: a San Luca tutti, anche i membri della famiglia Nirta-Strangio, sanno che i Pelle-Gambazza sono estranei alla strage di Natale. «Secondo un copione già riscontrata, è tipico della mentalità mafiosa che la mediazione successiva a determinati fatti di sangue venga avviata non direttamente dai contendenti, ma da soggetti vicini alle famiglie in lotta», si legge nelle carte dell'inchiesta. Fallisce la mediazione del vecchio boss. La parola di Ciccio Barbaro vale poco nel Far-West San Luca, quella di Ciccio Mammoliti ancora meno. C'è solo un modo per mettere fine agli omicidi, sangue che lavi altro sangue. I Nirta Strangio vogliono che gli venga consegnato Sebastiano Vottari, 24 anni, studente di Farmacia all'università di Messina, per questo lo chiamano «il

professore». I Nirta, soprattutto Giovanni Luca, il marito di Maria Strangio, la femmina uccisa a Natale, sanno che il «professore» era nel comando che ha ucciso. E lo vogliono. A poco o nulla serviranno le sue passioni («Conosce a memoria tutte le battute del film *C'era una volta in America*»), la sua abilità tecnologica finanche nell'edificazione di un

bunker della «famiglia» scoperto a marzo dai carabinieri. «Dicono che se esce fuori poi si ferma tutto. Capi... tipo... datecelo e poi si torna come prima».

La fidanzata del «professore» è quasi in lacrime. «Nemmeno i suoi, nessuno era d'accordo a fare quella cosa». La strage di Natale. Quel 25 dicembre cercavano Giovanni Luca Nirta

(uno dei fermati nell'operazione di ieri, ndr) e ammazzarono la moglie, spararono come assatanati con fucili mitragliatori e ferirono anche un bambino di cinque anni. Cerano i Vottari, Francesco, Santo e Sebastiano, quel giorno della vendetta.

La sedia a rotelle Già, perché la strage di Natale fu ordinata da Francesco Pelle, detto «Cic-

cio Pakistan». Era un ragazzo alto, bello e prestante prima di quel 31 luglio del 2006. Era appena rientrato dall'ospedale dove aveva finalmente preso suo figlio, lo teneva in braccio. Il piccolo faceva capricci, e lui allungò le braccia per darlo a sua moglie. All'improvviso un lampo, una fucilata alle spalle. E una sedia a rotelle per tutta la vita. Storpio. «Ciccio Paki-

stan» non trova pace, vuole sapere i nomi di chi gli ha rovinato la vita. «Lo sfondo, lo sfondo tutti», dice in una conversazione intercettata dai carabinieri. Telefona, convoca gli amici, fa militarizzare l'ospedale dove è ricoverato per timore di un nuovo attentato. Chiama un parente. «Non ho fatto niente di male io... non ho fatto male a nessuno... Spero che abbiano la sfortuna che li scoprano... i Carabinieri e che li arrestino tutti quanti... che gli facciano pagare i dolori che sto passando io... Sull'anima dei morti, sono come il Signore sulla croce...».

L'ultima mossa

Vendette, sangue che chiama altro sangue. Dopo la strage di Natale ammazzano Bruno Pizzata, ufficialmente operaio forestale, di fatto membro della cosca Vottari («Frunzu»), Giovanni Luca Nirta è accusato di essere «l'istigatore» del delitto. «È una prima "risposta" dei Nirta-Strangio alla strage di Natale - scrivono i Carabinieri - che va però a colpire non solo i Vottari "Frunzu", che si sono resi irreperibili, ma anche personaggi appartenenti alla famiglia Pelle "Gambazza", che si ritenevano "intoccabili", elevando quindi in maniera esponenziale il livello di pericolosità dello scontro». Dopo quell'uccisione l'atto più ecalcante della guerra di San Luca è la strage di Duisburg. Ora tutti aspettano la mossa del boss dei boss, Antonio Pelle, «Gambazza». Toccherà a lui scrivere la parola fine alla lunga guerra di San Luca.

La telefonata dalla Germania: «Sono morti tutti anche tuo fratello»

È la mattina del giorno di Ferragosto e la notizia della strage di Duisburg a San Luca non è ancora arrivata, nonostante nella città tedesca vivano oltre cento persone emigrate dal comune aspromontano. A telefonare in casa di Marco Marmo è Giovanni Strangio, co-proprietario insieme al fratello Sebastiano (una delle sei vittime della strage) del ristorante «Da Bruno», di fronte al quale si è consumata la strage. Gli investigatori tedeschi lo cercano per ascoltarlo, e lui chiama in Calabria. Gli risponde Achille Marmo. Ecco il testo della conversazione intercettata dagli inquirenti, secondo i quali «la mamma» altri non sarebbe che Antonio Pelle, uno degli elementi di spicco della cosca Pelle-Vottari, attualmente irreperibile.

Strangio: «Pronto, la mamma è lì?»

Marmo: «No, devo andare proprio lì a casa».

Strangio: «E vai a dirglielo», urla. «È morto mio fratello, è morto mio nipote, è morto tuo fratello. Sono morti tutti».

Marmo: «Anche mio fratello?».

Strangio: «Sì».

«Marmo, fratello di Marco - il ragazzo di 25 anni, che probabilmente era andato in Germania per comprare delle armi e sospettato di aver fatto parte del commando che uccise Maria Strangio nel Natale 2006 - scoppia in lacrime. Riesce a pronunciare qualche bestemmia, poi chiude la conversazione».



Il rifugio realizzato sotto una palazzina nel centro di San Luca Foto di Franco Cufari / ANSA

VOTTARI-PELLE

La famiglia temeva ritorsioni: per questo ritirò i bambini dalle scuole del paese

■ Gli uomini della cosca Vottari-Pelle avevano preso le contromisure per evitare di essere colpiti dagli avversari Nirta-Strangio già lo scorso gennaio, quando avevano ritirato improvvisamente dalle scuole di San Luca i figli di tutti gli affiliati. Il gesto della cosca, come confermano fonti qualificate, era avvenuto all'indomani dell'omicidio di Maria Strangio, di 33 anni, uccisa il 25 dicembre scorso, in cui vennero ferite altre cinque persone, tra le quali un bambino. La donna era la moglie di Giovanni Nirta, pregiudicato

di San Luca. Dopo l'omicidio della donna i Vottari-Pelle avevano cercato riparo, anche in Germania, per sfuggire alla vendetta dei Nirta-Strangio. L'agguato di Natale del 2006, in cui morì Maria Strangio, moglie di Francesco Nirta, ritenuto uno dei capi dell'omonima cosca, fu deciso da Francesco Pelle, di 30 anni, per vendicare un tentativo omicidio subito il 31 luglio 2006 nel quale perse l'uso delle gambe, nonostante Giuseppe Pelle, detto «Gambazza» avesse già chiamato a raccolta sia il padre di Francesco, sia suo cognato.



Il «santino» con l'Arcangelo Gabriele

«DA BRUNO»

Il giorno della strage al ristorante era in corso una cerimonia di affiliazione

■ Da «Bruno» non si stava festeggiando il diciottesimo compleanno di una delle vittime, Tommaso Venturi, bensì era in corso la cerimonia di iniziazione per il suo ingresso nella 'ndrangheta. Sul cadavere di una delle persone trucidate è stata infatti rinvenuta l'immagine di un santino bruciato (l'immagine a lato), comunemente utilizzato per il rituale di ingresso dei nuovi membri nell'organizzazione criminale. Il portavoce della polizia di Duisburg ha ricostruito quasi del tutto le circostanze

che hanno preceduto il massacro del 15 agosto, e ha reso noto che qualche giorno dopo l'eccidio della pizzeria i killer che hanno compiuto la strage di Ferragosto a Duisburg sono riusciti a sfuggire per un soffio alle autorità tedesche. «Stavamo proprio per mettere le mani su quei tipi», ha precisato Uwe Weidemann, secondo il quale in una delle botteghe per il rituale di ingresso dei nuovi membri erano ancora botiglie e bicchieri quasi pieni sui tavoli». I poliziotti hanno anche confiscato un ingente quantitativo di denaro.

Abbonamenti **L'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità** **RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611

TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801

CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mantana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barbenni 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 20 agosto 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari

FERNANDO DI MICHELE

Ne danno il doloroso annuncio, ad esequie avvenute, la moglie e il figlio.

Cerenova, 20 agosto 2007

La Presidenza del gruppo l'Ulivo della Camera, le deputate e i deputati, in occasione del trigesimo della scomparsa dell'on.

SERGIO SCARPA

partigiano, deputato alla Costituente e parlamentare fino alla V legislatura, sono vicini alla moglie Laura Diaz e lo ricordano per le sue battaglie per la libertà e i diritti dei lavoratori.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio a Ricky Levi per la scomparsa del

PAPÀ

Il Segretario dei Ds Piero Fassino ed il Partito dei Democratici di Sinistra si stringono attorno al figlio Ricky Levi per la scomparsa del

PAPÀ

Per Necrologie Adesioni Anniversari **RK** gr. Silkcompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258